

Una vita spesa per Dio

Chi si sofferma a meditare, anche per breve momento, sulla vita di Mons. Francesco Olgiati, avverte subito che qualcosa di grande la spinge e la sorregge. Poche le forze fisiche, ma ardente lo slancio d'azione e d'amore per Dio e per tutto ciò che a Lui può condurre.

Par quasi di veder realizzato nella storia del suo Sacerdozio l'immagine, a Lui tanto cara, della piccola scintilla che, mossa da vento gagliardo, diventa fiamma ed incendio sempre più vasto.

Il piccolo Francesco nasce a Busto Arsizio il 1 gennaio 1886. La buona mamma Teresa deve faticare non poco per allevare quella creaturina debole e gracile, sensibile ad ogni soffio d'aria. E quando al termine della scuola elementare egli abbandona il nido per entrare in seminario, la mamma, trepida per le fatiche e i sacrifici cui dovrà sottoporsi il figliolo, comincia un quotidiano pellegrinaggio alla *Madonna dell'aiuto* che si venera nella chiesa parrocchiale.

Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali, liceali e di teologia nei seminari diocesani, il 13 giugno 1908 Don Olgiati riceve l'ordinazione sacerdotale dalle mani del servo di Dio Cardinal Ferrari. L'emozione, la tensione, lo sforzo per la lunga cerimonia nel Duomo di Milano, esauriscono le sue deboli forze. A casa deve mettersi subito a letto. E i primi mesi di sacerdozio li passa tra le quattro mura della sua stanza. Conforto alla sua anima, che sogna le fatiche e le gioie dell'apostolato, gli giunge il permesso di celebrare la S. Messa in casa.

Agli inizi della sua vita sacerdotale Don Olgiati conosce P. Agostino Gemelli e stringe con lui legami di intima e feconda amicizia. Sarà padre Gemelli a chiedere al Cardinal Ferrari che chiami a Milano quel pretino così vivo d'ingegno che passa la sua giornata tra i libri. Così nel 1909 Don Olgiati lascia Busto per assumere l'incarico di archivista della Curia arcivescovile milanese.

Nello stesso anno P. Gemelli fonda la « Rivista di Filosofia neo-scolastica » e Don Olgiati è uno dei più assidui e apprezzati collaboratori. Cinque anni dopo, in piena guerra mondiale, P. Gemelli decide di dar inizio alla pubblicazione della rivista di cultura « Vita e pensiero »: Don Olgiati, insieme al servo di Dio Vico Necchi, è, come sempre, al suo fianco. Nel primo articolo: « *Il pensiero religioso e morale del socialismo italiano* » rivela subito ai lettori una profonda preparazione filosofica e storica unita ad una dialettica vivace e battagliera.

Negli anni difficili del primo conflitto mondiale (1915-18), Don Olgiati prende le redini del Movimento giovanile milanese, che risente sensibilmente dei vuoti formati tra le sue file. Punta

sui giovanissimi, risparmiati dalla guerra, e li prepara alle sante battaglie dell'apostolato, prospettando loro un programma di suprema generosità, che non conosce transazioni o debolezze. Fra i ragazzi, i suoi « Pinucci », Don Olgiati non misura le ore di lavoro: lezioni, corsi, scuole e un'assidua opera di accostamento individuale che darà frutti meravigliosi.

Nel 1918, quando sorge la Gioventù Femminile, Don Olgiati assume la direzione delle prime « Scuole di propaganda ». A trent'anni di distanza la fondatrice e « Sorella Maggiore » della G.F. Armida Barelli ricorderà con nostalgia quegli anni di prodigiosa primavera: « Che maestro impareggiabile Don Olgiati, ma quanto esigente! Alle venti precise fa chiudere la porta e incomincia la lezione. Chi arriva un minuto dopo, rimane fuori; chi manca due volte alla lezione, è esclusa senz'altro. " Niente leggere, niente imparare a memoria — dice — dovete essere convinti per convincere. Dovete portare Dio in propaganda e lasciare a casa l'io; dovete studiare per saper controbattere gli avversari " ».

Quando nel 1922 nasce il giornale dell'organizzazione: « Squilli di risurrezione », Don Olgiati ne diventa uno dei più apprezzati collaboratori, nascosto sotto uno pseudonimo che diventerà ben presto famoso: *don Micio di anni 83*.

Nel luglio del 1924 tiene un corso di lezioni alla Gioventù femminile e qualche mese più tardi esce il *Sillabario del Cristianesimo*, che quelle lezioni riprende e presenta a un pubblico ben più vasto. Il *Sillabario della morale*, pubblicato nel 1930, nasce esso pure da una Settimana sociale promossa un anno prima per la Gioventù femminile.

Nel 1920 esce il primo numero della « Rivista del Clero italiano » e Mons. Olgiati si getta con giovanile entusiasmo in questo nuovo meraviglioso campo di azione. Nella rubrica « Armi per l'apostolato » scrive una serie di articoli su argomenti religiosi, morali, sociali, che, raccolti poi in volume (i famosi « Schemi di conferenze »), saranno guida preziosa per intere generazioni di giovani, sacerdoti e laici.

Monsignore è accanto a Padre Gemelli, ad Armida Barelli e al Servo di Dio Vico Necchi fin da quando si studia il progetto per la realizzazione dell'Ateneo dei cattolici italiani. Nel 1921 entra a far parte del Consiglio di Amministrazione; nel 1925, ottenuta la libera docenza, è incaricato di metafisica e di storia della filosofia moderna nella facoltà di lettere e filosofia. Nel 1930 si presenta agli esami di concorso per la cattedra universitaria e ottiene il massimo punteggio. E' nominato professore di ruolo

straordinario alla cattedra di storia della filosofia moderna e nel 1933 professore di ruolo ordinario.

L'apostolato tra i giovani, la collaborazione a giornali e riviste, l'insegnamento universitario non esauriscono la sua attività. Mons. Olgiati è uno studioso formidabile. Dopo la brillante biografia su *Carlo Marx*, fondata su una severissima documentazione storica, che dà inizio alle pubblicazioni della Società Editrice « Vita e Pensiero » (1918), escono l'uno dopo l'altro saggi, monografie, studi critici. *I fondamenti della filosofia classica, Il concetto di giuridicità in S. Tomaso d'Aquino, L'anima dell'Umanesimo e del Rinascimento, Il significato storico di Leibniz, L'idealismo di Giorgio Berkeley, Cartesio, Benedetto Croce e lo storicismo*, per citare solo i più noti.

Alcuni studi di Mons. Olgiati sul problema sociale sono diventati famosi. Basti ricordare: *Il divenire sociale, La questione sociale, I partiti politici in Italia*.

Un posto di primo piano, riconosciutogli anche dagli avversari, ha Mons. Olgiati nel campo della storia dell'Azione cattolica. *Le battaglie dei giovani, I nuovi orizzonti della G.F. di A.C., Ideali e conquiste della G.F., La storia dell'Azione cattolica in Italia (1865-1904)* recano la viva e appassionata testimonianza di uno dei periodi più vitali e fecondi del cattolicesimo italiano.

Nel 1955 Mons. Olgiati scrive il primo volume della *Storia dell'Università cattolica del Sacro Cuore*, nel quale svela, con una geniale e possente rievocazione, le lontane, profonde origini dell'Ateneo cattolico e il posto di primaria importanza che esso occupa nella storia del nostro Paese.

« L'alba pallida del suo sacerdozio » — come è detto nell'immagine ricordo della sua Messa d'argento — ha un luminoso meriggio. Tanto più luminoso quanto più egli si sforza umilmente di tenerne nascosto il fulgore.

Pochissimi sanno che Mons. Francesco Olgiati è Protonotario Apostolico; che nel 1940, in considerazione dei suoi meriti di studioso e di docente, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia e nel 1955, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, è stato insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Il nascondimento conserva più puro l'amore. E poichè l'amore non conosce gli anni, li ha contati una volta per tutti Monsignor Olgiati, quando si è firmato *Don Micio di anni 83*. Tanti rimangono, nella giovinezza sempre rinascente del suo Sacerdozio.